La Chiesetta di S. GIUSEPPE in Campeis

A

Mons. Abramo Freschi

Vescovo
di Concordia-Pordenone
in occasione della sua
benedicente presenza
ai primi vesperi
della inaugurale
Celebrazione
della Chiesetta
di S. Giuseppe
questo omaggio
riconoscente
offre

La Comunità di Campeis
con il Parroco

Don Emanuele Candido

30 aprile 1981

La Chiesetta di S.GIUSEPPE in Campeis

Parrocchia di Pinzano

1981

Campeis. La Chiesetta di « San Giuseppe ».

Il ripristino della Chiesetta di Campeis è potuto essere realizzato dopo cinque anni dal terremoto. Ciononostante è il PRIMO Edificio Sacro che riacquista funzionalitá, nella nostra parrocchia, grazie alla spontanea fattiva generositá dei paesani della frazione.

Pertanto nella felice ricorrenza della Solenne Riapertura al Culto della CHIESETTA di S. GIUSEPPE, vengono offerti questi brevi appunti di storia e di cronaca riguardanti il Sacro Oratorio, quale segno di gratitudine alla Provvidenza, al Celeste Patrono e a quanti hanno contribuito per la salvezza dell'antico luogo di preghiera.

il parroco
don Emanuele Candido

Campeis di Pinzano, 1° maggio 1981

SOMMARIO

LA CHIESETTA DI S. GIUSEPPE IN CAMPEIS

La località

Campeis è una borgata che comprende poco più di una ventina di famiglie, distante da Pinzano circa un chilometro.

Il suo nome pare di origine romana. Qui, secondo la tradizione, un Centurione romano avrebbe posto, coi suoi soldati, le tende «in campis», donde poi la denominazione del luogo «Campeis».

Le sue case sono tutte raccolte attorno alla Chiesetta dedicata a S.Giuseppe.

Origini e storia

Gli inizi del piccolo tempio sono da collocarsi attorno al secolo XVIII.

Secondo alcuni sarebbe ricavato da un vecchio stabile precedentemente adibito a stalla. Tuttavia fin da principio la chiesetta poteva comprendere solo l'area dell'attuale navata; solo più

tardi sarebbe stato aggiunto il coro con l'altare, la sacrestia e
campaniletto a vela. Ma notizie più sicure si hanno a partire d
1919, anno in cui il piccolo coro precedente viene ampliato,
cavando un arco trionfale più aperto, con intradosso a sesto
bassato: quello che, ancora oggi, ammiriamo; nello stesso a
no è stato costruito anche l'altare attuale.
Comunque la primitiva antica semplicità delle linee e delle fo
me sono rimaste quasi inalterate fino ad oggi.
Infatti ogni intervento edilizio, che via via si rendeva necessari
per la sua conservazione e manutenzione, veniva sempre com
piuto con la costante preoccupazione di conservare e di trama
dare il manufatto come lo avevano ideato gli avi.

Secondo alcuni, la Chiesetta era - dapprima - intitolata alla M
donna del Rosario e, in seguito, alla Sacra Famiglia. (1)
Ma dagli anziani di Campeis sappiamo che la Chiesa era dec
cata a 'S.Giuseppe' fin dal secolo scorso; titolo che tuttora
mane ed è passato ormai nelle indicazioni toponomastiche
catastali.

Nel 1938 o '39, con una spesa di L.240, è stato acquistato
simulacro del Santo Patrono, collocato poi in apposita nicch

---

(1) Infatti si conservano ancora la tela con l'effigie della Madonna del Rosar
e quella raffigurante la Sacra Famiglia, ambedue fattura di tardo '800. Quest'ul
ma, nel 1919, si trovava sull'altare assieme ad un quadro di « S. Giuseppe » c
poi andò smarrito o forse distrutto per fatiscenza.

ricavata sull' altare; mentre la tela della Sacra Famiglia veniva rimossa e posta alla parete sinistra del coro.

Bisogna arrivare al 1964 per registrare (da note e fatture) alcuni lavori di tinteggiatura eseguiti da un certo Aita Noè; nello stesso anno funziona in chiesa l' illuminazione elettrica, per un contratto stipulato il 29 febbr. con il Tul. Nell' imminenza del 19 marzo dello stesso anno vengono acquistate alcune suppellettili: una pianeta similoro, tovaglie per l' altare, candelieri...

Nel 1967 vengono ricavate ampie cunette in cemento, attorno alla Chiesetta, allo scopo di ricevere e convogliare l' acqua piovana del tetto, senza ricorrere alle poco estetiche grondaie, e nello stesso tempo prevenire infiltrazioni alle fondamenta.

E' da notare che ogni intervento edilizio veniva compiuto quasi sempre nei due mesi precedenti la Festa patronale; i lavori erano promossi da una solerte fabbriceria (guidata per ben 40 anni da Tite Fabris, incarico ricevuto quasi in eredità dal padre Giovanni) e naturalmente sostenuti dal contributo sempre pronto e generoso dei paesani.

Nel 1968 è stata aperta una particolare sottoscrizione per l'acquisto di otto banchi (2), per la riparazione e tinteggiatura dell'altare e delle balaustre. La sottoscrizione, conclusasi nel febbraio del '69, aveva raggiunto la considerevole somma di

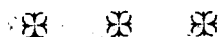
---

(2) Gli unici due banchi preesistenti, che furono donati, tempo prima, da una famiglia del luogo, sono stati poi collocati ai lati dell'Altare.

di L.292.900; quota risultata più che sufficente sia per l'acquisto dei banchi (complessivamente L.190.000), sia per i lavori all'altare (L.29.000), quest'ultimo eseguito da Venier Dario da Cornino.

Verso la fine del febbraio 1971 è stato sistemato il sacrato della chiesa con la costruzione di una scalinata in cemento con muretti di delimitazione della strada e piccole aiuole, il tutto per una spesa di L.200.000-.

I due cipressetti posti lateralmente alla scalinata — ora tolti — sono stati acquistati per L.8000, nel marzo del 1972.

✠ ✠ ✠

NOTA. Prima del terremoto era in programma il rifacimento dell'arco trionfale, presentante vistose crepe di cedimento. Ma il sisma, bloccando tale iniziativa, ci ha offerto un progetto ben più vasto e laborioso. L'esecuzione del quale è cronaca recente, che riferiamo dettagliatamente più avanti.

Struttura ed opere d' arte

Il settecentesco manufatto non presenta aspetti o linee architettoniche di rilievo.

La semplicità del suo disegno ed alcuni particolari lo rendono piacevole e prezioso, tanto da poterlo annoverare fra i nostri oratori più venerandi per l'età, dopo quello dei Battuti di Valeriano.

Al visitatore risalta subito il portale in pietra col massiccio architrave semicircolare, che conserva intatta la sua robusta e severa bellezza. La rotonda finestra, posta al disopra, richiama timidamente il rosone delle cattedrali; mentre le due finestre laterali completano il quadro della semplice ma pur bella facciata. Il motivo ornamentale delle cornici della linda è stato ricavato con un susseguirsi di mattonelle sporgenti a punta. Il tutto è coronato dalla struttura classicheggiante e slanciata del campaniletto a vela con unica campana.

Nell'interno, il sottotetto della navata è a vista, ornato da mattonelle rettangolari ingentilite da forme geometriche e da simboli sacri. L'altare, di fattura recente, domina il catino del presbiterio, recante in nicchia il simulacro ligneo del Patrono.

Al centro del paliotto dell'altare, appaiono, in rilievo, tre grandi lettere dell'alfabeto: S F M, il cui significato rimane ancora oscuro (3). Comunque dovrebbe avere un significato religioso.

---

(3) Una interpretazione della sigla potrebbe essere la seguente: S = Sacra; la

Infine, coi due già citati quadri della « Madonna del Rosario » e della « Sacra Famiglia », troviamo pure uno che rappresenta il « Cristo cha porta la croce »; i quali, con il grande Crocifisso di legno (4) e una modesta Sedia Presidenziale, e naturalmente i banchi, formano l'elenco delle suppellettili principali.

✠ ✠ ✠

F = Famiglia; la M sarebbe da leggersi N = Nazaret. Ma ciò è solo un tentativo di risoluzione.

(4) Di probabile fattura settecentesca.

Il Simulacro del Santo Patrono.

La Sagra di "San Giuseppe"

Il Patrono della Chiesetta è San Giuseppe, sposo della B. V. Maria.

La festa, la cui origine è più che centenaria, veniva celebrata ogni anno, il 19 marzo, richiamando numerosi fedeli dai paesi vicini. Era la prima sagra dell'anno che si celebrava nella vallata d'Arzino. Veniva chiamata anche Sagra di Primavera.

La ricorrenza era attesa con ansia, preparata con entusiasmo, celebrata con solennità.

In quel giorno, a Campeis, arrivava la giostra e il tiro a segno; si aprivano i chioschi del vino e delle salsiccie; venivano indette competizioni di briscola e sfide al palo della cuccagna... attrazioni che facevano a gara per richiamare bambini e adulti, mentre l' altoparlante, a tromba, diffondeva, di tanto in tanto, un sonoro concento di campane, come richiamo alla Messa o alla Funzione vespertina. E la gente, tanta gente, che sopraggiungeva a piedi, in bicicletta o in automobile, s'aggirava, rumorosa ed allegra, nella piccola borgata, mostrando per un giorno intero una gran voglia di festa e di vita.

———o———

La ricorrenza del Patrono è stata ora fissata al 1 maggio: Festa del Lavoro, nonchè Festività (dal 1955) di "S.Giuseppe Lavoratore. Il trasferimanto della Celebrazione è dovuto unicamente alla soppressione (avvenuta nel 1977) di alcune Festività infrasettimanali, tra cui quella del 19 marzo.

Cronistoria del ripristino

I terremoti del 6 maggio e del 15 settembre 1976 hanno lasciato il loro tragico segno anche nella Chiesetta di Campeis, non senza tuttavia offrire speranza di un possibile ripristino.

Nel dicembre '76 veniva assicurato un finanziamento da parte dello Stato per il ripristino delle opere di Culto, danneggiate dal sisma. Pertanto in data 16 gennaio 1977 viene affidato all'ing. De Cillia di Udine l'incarico di rilevare i danni e redigere i progetti per il ripristino di tutte le opere parrocchiali riparabili; nell'elenco figurava naturalmente anche la Chiesa di Campeis. Si incomiciò ad attendere e sperare. E mentre il tempo passava e le attese non trovavano scadenza alcuna, le speranze andavano facendosi sempre più deboli. Intanto le funzioni religiose venivano tenute in luoghi di fortuna; dapprima nella grande tenda-refettorio; poi in un box messo a disposizione da una famiglia; e in questi ultimi due anni in un garage. Non mancava, dopo ogni incontro religioso od occasione, il discorso sul ripristino della Chiesetta; era un argomento che sembrava d'obbligo.

Ma viste ormai del tutto vane le attese e sterili le promesse degli Enti Pubblici, si pensò di fare da soli.

Infatti nel settembre 1979, il geom. Italo Chieu, del luogo, viene incaricato dal parroco a tracciare un sommario progetto con relative spese in vista di un ripristino, per riunire poi i capifamiglia della frazione e decidere l'intervento. Sono bastate due riunioni (27 maggio, 1 luglio 1980) per discutere in modo concreto e positivo la salvezza della Chiesetta.

L'inizio dei lavori è avvenuto sabato 5 luglio 1980, per pro-

seguire quasi ininterrottamente per tutto il mese e in quello successivo.

La Commissione Diocesana preposta agli aiuti ai terremotati, interpellata, ha concesso un contributo di tre milioni di lire per il materiale necessario. Le attrezzature occorrenti sono state messe a disposizione dall' impresa edile Fabris-Mareschi. Non sono mancate offerte in danaro da alcune famiglie del luogo. Si può dire che tutti i lavoratori di Campeis sono intervenuti a dare la propria manodopera, nei giorni di sabato, domenica, o nelle ore serali. E' stato rimosso il tetto; demolito l'arco trionfale; preparate le fondamenta per il rifacimento dello stesso; sostituite tutte le travature del tetto della navata: e tutto questo, in appena 20 giorni! Tanto che il 2 agosto risultava effettuata, ex novo, l'intera copertura del tetto, il 14 terminata la ricostruzione del campaniletto, il 23 praticate le iniezioni di cemento nei muri perimetrali. Nei mesi di settembre ed ottobre, ma in maniera saltuaria, si provvede al grezzo degli intonaci interni...

Ma il sopraggiungere del freddo, quest' anno particolarmente pungente, impedisce ulteriori lavori. Si deve attendere il mese di marzo dell'81, per riprendere quanto era stato forzatamente interrotto.

E mentre i lavori fervevano verso le ultime battute, alla data dell' antica Ricorrenza Patronale del 19 marzo, si è potuti entrare, non senza commozione, e celebrare la S.Messa.

Venivano intanto completati i restanti intonaci interni ed esterni; rimessa a nuovo la scalinata del coro e le balaustre; riposte le finestre con vetri policromi; levigato il pavimento della navata; revisionata la sacrestia; rinnovato il portoncino d'ingresso; data la tinteggiatura completa; riatti-

vata la luce elettrica; sistemate le aiuole del sagrato...

Alla fine di aprile, grazie a Dio e alla perseveranza dei fedeli della borgata, la Chiesetta era terminata, rinnovata, vestita a festa! Dobbiamo dire che ogni lavoro, ogni rifinitura, ogni preparativo (spesso dopo animate, ma sempre positive riunioni), è stato fatto con la gioiosa e costante speranza di arrivare in tempo al I° Maggio 1981, per la Solenne Inaugurazione della Chiesetta di « San Giuseppe » (5), riportata al suo antico splendore. Un avvenimento che sarà ricordato ai posteri con apposita lapide, collocata all'interno del piccolo tempio, con queste parole:

HAEC SACRA AEDES
D. JOSEPH M. V. SP. DICATA
A TERRAEMOTU A. MCMLXXVI EXCUSSA
FIDE ET OPERE HUJUS POPULI
AD PRIST. CULTUM
KAL. MAIIS A. MCMLXXXI
FELICITER RESTITUTA

(traduzione) Questa Chiesetta dedicata a S Giuseppe Sposo di Maria V., gravemente danneggiata dal terremoto del 1976, riportata all'antico splendore dalla fede operosa degli abitanti di Campeis, fu solennemente inaugurata il I° maggio 1981.

---

(5) Si avrebbe desiderato descrivere nel presente opuscolo anche lo svolgimento dell'Inaugurazione della Chiesetta, ma l'opportunità di offrire queste pagine il giorno stesso della solenne ricorrenza, ci costringe ad affidare la cronaca della Festa al Bollettino Parrocchiale di giugno.

———o———

La Tela della « Sacra Famiglia ».

BEATI QUANTI CONSERVANO LA CASA DEL SIGNORE

Campeis è un soave paesello
che per i fedeli è il loro modello.

La storia del suo decorso rinomato,
non deve mai essere dimenticato.

La chiesetta dal terremoto sinistrata,
con fatti, senza parole, l'han restaurata.

Come Giuseppe Patròn della suddetta,
che nessuna parola di lui mai fu letta.

La grande famiglia dei « Signori »,
diede ai fedeli due Monsignori. (*)

Non « Signori » di beni terreni,
ma di beni del regno dei cieli.

In rogazioni, di un tempo passato,
davano pane e formaggio salato,

e questi, seduti, con gran devozione,
facevan gioiosi la colazione.

Oggi nel mese della Vergin Maria,
il più bel giorno che ci sia,

il Primo è Festa del Lavoratore,
e di Giuseppe suo gran Protettore.

E' la festa di tua Casa, o Signore,
è il trionfo del grande tuo Amore.

I miei auguri a questo popol beato:
di lieta festa come al tempo passato.

Bepo De Biasio

(*) Mons. Pietro-Antonio Campeis (1760-1845); Mons. Eddio Campeis.

NOTE CONCLUSIVE

Un grazie cordiale a tutti quelli che -pur non essendo di Campeis- hanno voluto offrire manodopera o materiali, affiancandosi ai generosi fedeli del luogo, per il ripristino della Chiesetta, per la migliore riuscita della Festa inaugurale.

Ringrazio quanti, in qualunque maniera, hanno contribuito e collaborato alla realizzazione di questo libretto.

(finito di stampare nell'aprile 1981)